

«La musica è sicuramente vicina a Dio. Nello stesso tempo la musica è proiettata nell'anima e nel cervello dell'uomo. La musica è l'unica vera arte che avvicina veramente al Padre eterno, e all'eternità. Lo dico a me stesso, e qualche volta a mia moglie, che la musica già esisteva, tutta! La musica che è stata scritta e sarà scritta. È il compositore che l'ha presa, e la prenderà! Secondo la propria epoca, secondo il momento in cui egli scrive e secondo la civiltà e lo stato della ricerca musicale del suo tempo. La musica è già esistente anche se non c'è».

Ennio Morriconi

Luglio, mese del Preziosissimo Sangue

Luglio è il tempo tradizionalmente dedicato alla devozione al Preziosissimo Sangue di Gesù, la cui festa si celebrava il 1° di questo mese. Con la riforma del calendario liturgico, nel 1970, questa celebrazione è stata unita alla solennità del Corpus Domini, tuttavia il culto del Preziosissimo Sangue non dovrebbe cadere nel dimenticatoio, anzi, andrebbe promosso tra i fedeli, come esortava a fare papa Giovanni XXIII nel 1960 con la lettera apostolica «Inde a primis». Scriveva papa Roncalli: «Questa devozione ci fu istillata nello stesso ambiente domestico in cui fiorì la nostra fanciullezza, e tuttora ricordiamo con viva emozione la recita delle Litanie del Preziosissimo Sangue che i nostri vecchi facevano nel mese di luglio». Poche settimane dopo la pubblicazione della «Inde a primis», Giovanni XXIII inseriva «benedetto il suo Preziosissimo Sangue» tra le giaculatorie che si recitano dopo la benedizione eucaristica.

«Al culto di latria da rendersi al Calice del Sangue del Nuovo Testamento - scriveva ancora papa Giovanni XXIII -, soprattutto nel momento della sua elevazione nel sacrificio della Messa, è quanto mai decoroso e salutare che tenga dietro la Comunione con quel medesimo Sangue, indissolubilmente unito al Corpo del Salvatore nostro nel sacramento dell'Eucaristia. In tal modo i fedeli, che vi si accosteranno degnamente, percepiranno più abbondanti i frutti di redenzione, di risurrezione e di vita eterna, che il Sangue sparso da Cristo ha meritato al mondo intero».

Il culto del Sangue di Gesù ha radici bibliche, a partire dagli scritti di san Paolo, che lo presenta come strumento di espiazione (Rm 3,25; Ef 1,7), giustificazione (Rm 5,9) e comunione (1Cor 10,16; Ef 2,13; Col 1,20) fino all'Apocalisse che presenta la visione dei salvati le cui vesti sono state rese candide dal sangue dell'Agnello (Ap 7,14).

Nella sua forma moderna questa devozione si è affermata con santa Caterina da Siena (1347-1380), la cui «dottrina del sangue» permea il Dialogo della Divina Provvidenza e il corposo epistolario. Il mistero cristologico prediletto da santa Caterina è appunto quello del sangue liberamente sparso da Gesù per amore, unica chiave efficace per aprire le porte della vita eterna. La devozione al Preziosissimo Sangue si sviluppò particolarmente nei secoli XV e XVI, in ambito fiammingo, grazie anche alla diffusione del culto delle reliquie conservate a Bruges. Un ulteriore slancio a questa devozione si ebbe ad opera di san Gaspare del Bufalo (1786-1837) che ne trasse forza per un apostolato teso al rinnovamento della società del suo tempo, fondando la congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue. In questo mese di luglio, siamo invitati a riscoprire questo magistero dei santi, a meditare più attentamente sul prezzo del nostro riscatto e ad accostarci con più frequenza al Sacramento dell'Eucaristia, tornando anche a quelle pratiche di pietà che sono state autorevolmente approvate dai Sommi Pontefici.

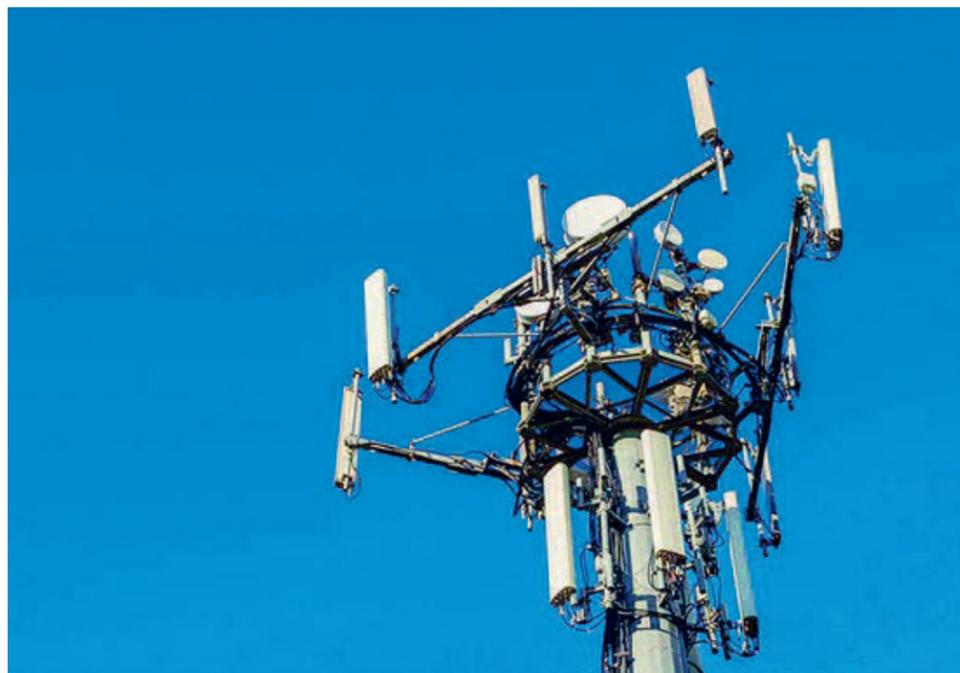
Dfr

In diocesi comitati chiedono moratoria sul 5G Il rischio elettromagnetico

Nei giorni scorsi sono state consegnate due lettere con petizione popolare per chiedere ai sindaci di San Miniato e Montopoli di impegnarsi a ridurre in modo significativo l'inquinamento elettromagnetico sui rispettivi territori comunali, bloccando innanzitutto l'installazione di ripetitori per la rete 5G. Promotori dell'iniziativa un gruppo di cittadini raccolti sotto il nome di «Consapevoli in azione», coadiuvati da «Atto Primo», associazione toscana specializzata nella tutela legale della salute e dell'ambiente.

«Inodore, incolore, invisibile ma non per questo innocuo, l'inquinamento elettromagnetico di origine artificiale - si legge in una delle due lettere - ha negli ultimi anni superato i livelli di guardia. In particolare lo sviluppo delle tecnologie delle radio-telecomunicazioni sta incrementando la presenza di sorgenti di campi elettromagnetici e la loro relativa potenza, rendendo di sempre maggiore attualità la problematica dell'esposizione delle persone a tali sorgenti. Da un lato la IARC (l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) finora ha classificato i campi elettromagnetici come cancerogeni di gruppo 2B, ovvero come "probabili agenti cancerogeni", dall'altro recenti studi condotti dall'Istituto Ramazzini di Bologna (specializzato nella ricerca sul cancro e sulle malattie di origine ambientale) e dal National Toxicology Program (coordinato dal Ministero della salute americano) hanno dimostrato aumenti statisticamente significativi dello sviluppo di tumori molto rari, al cuore e al cervello, in ratti maschi e femmine esposti fin dalla vita prenatale a emissioni elettromagnetiche. Gli stessi studi sollecitano pertanto l'adozione di misure precauzionali di base per ridurre l'esposizione e anche rallentare, se non fermare, l'aumento delle frequenze di queste emissioni, che dal 1940 a oggi sono passate da una media di 0,0002 volt/metro a 6 volt/metro, e che con la nuova tecnologia 5G potrebbero raggiungere i 61 volt/metro».

Nelle lettere oltre a prendere in considerazione il rischio delle ricadute sulla salute della popolazione e dell'ambiente, viene anche chiesto ai sindaci di unirsi agli oltre 500 comuni italiani che hanno già emanato ordinanze di "divieto di sperimentazione e/o installazione della tecnologia 5G" sui loro territori comunali (una delle ultime in ordine di tempo e a noi vicina, quella dell'amministrazione comunale di Pescia). «Anche perché - si legge sempre in una delle lettere - se è vero che l'asta per l'assegnazione delle bande pioniere per il 5G ha portato nelle casse dello Stato un introito di 6,55 miliardi di euro è altrettanto vero che essa è stata condotta senza tenere conto delle normative vigenti, in particolare senza alcuna valutazione dei rischi sanitari, contrariamente a quanto disposto dalla legge n. 833/78 e dalla legge n. 36/2001 finalizzata alla "protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"». Una rappresentanza di «Consapevoli in azione» è stata ricevuta proprio in questi giorni dal sindaco di San Miniato, mentre a Montopoli è in calendario un'interrogazione in Consiglio comunale. Si sta poi attivando un comitato di cittadini su Santa Croce per chiedere un confronto col sindaco. Anche la Chiesa italiana è sensibile a questa tematica, se è vero che nel maggio 2019 l'Ufficio di Pastorale per la Salute della Cei ha organizzato un convegno nazionale a Caserta dove è stato invitato a parlare il dott. Ernesto Burgio, dell'Istituto europeo di ricerca sul cancro di Bruxelles, esperto di fama



internazionale in epigenetica, che ha lavorato anche con gruppi di ricerca dell'Oms. In quell'occasione, davanti a quattro vescovi, Burgio ha chiesto al Governo una moratoria sul 5G: «Soggetti deboli e più esposti al rischio, donne incinte, feti, neonati, bambini... il Ministro della Salute dovrebbe chiedere opportune verifiche sanitarie sul 5G. Bisogna prima studiare, riscontrare, non possiamo correre rischi enormi perché qualcuno ha investito soldi e qualcun altro glielo ha fatto fare senza una valutazione preliminare socio-sanitaria. Il ministro dovrebbe riscontrare anche i danni derivabili pure da altre fonti inquinanti elettromagnetiche. Soprattutto nelle prime fasi di vita del bambino, 2-3 anni, le radiofrequenze possono disturbare i neuroni». E in una concomitante intervista a Tv2000 ha aggiunto che «sul 5G non c'è ancora nulla sul piano della ricerca, perché è assolutamente impossibile fare una ricerca su una tecnologia che praticamente è stata proposta, anzi quasi imposta, senza nessuna verifica. Ogni 60-100 metri (avremo ndr) una fonte di alte frequenze che rischiano di interferire su tutti i tessuti e su tutti gli organi e sulle cellule, non solo degli adulti, ma anche dei bambini e appunto dell'embrione e del feto. Insisto: non c'è nessuna letteratura scientifica e ancora non ci può essere. Non si dovrebbe poter consentire l'utilizzo, anzi l'esperimento, direi, in vivo su milioni di persone di qualcosa che non è mai stato verificato».

Per restare ai vescovi attenti alla tematica, in ordine temporale il primo a interessarsene è stato monsignor Mauro Contili, rettore apostolico dell'Università Anglo-cattolica San Paolo apostolo di Roma che nel marzo dell'anno scorso si presentò al primo meeting nazionale «Stop 5G» a Vicovaro vicino Roma, per manifestare tutte le sue perplessità sull'aumento esponenziale dell'inquinamento elettromagnetico nei territori. Alla fine del 2019 è stato poi monsignor Domenico Battaglia, vescovo della diocesi di Cerreto Sannita, Telesse e Sant'Agata dei Goti in provincia di Caserta, che ha addirittura organizzato un convegno su opportunità e rischi del 5G: «Non escludo che la nostra diocesi - aveva sottolineato in quell'occasione il vescovo campano - possa prendere una

posizione ufficiale attraverso la sottoscrizione di un documento sul 5G. Le nuove tecnologie generano anche un problema sociale, ci vogliono far credere che siamo dei prodotti e che senza prodotti non possiamo vivere. Ma non è così». Espressioni risolutive che sembrano far eco alle parole che già papa Francesco scrisse in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2015: «Usiamo le nuove tecnologie, senza farci usare». E non è privo di significato il fatto che proprio il Santo Padre nel 2018 in piazza San Pietro abbia incontrato un gruppo di malati affetti da elettrosensibilità e sensibilità chimica multipla. In quell'occasione i malati consegnarono al Santo Padre anche un volume d'inchiesta sui pericoli invisibili generati nell'era elettromagnetica. Sempre papa Francesco, oramai un lustro fa, ci affidava la sua enciclica «Laudato si'» che - ad esempio - sulle previsioni d'impatto ambientale e sui processi decisionali partecipati, ha parole illuminanti: «La previsione dell'impatto ambientale delle iniziative imprenditoriali e dei progetti richiede processi politici trasparenti e sottoposti al dialogo (182)», e ancora: «Uno studio di impatto ambientale non dovrebbe essere successivo all'elaborazione di un progetto produttivo o di qualsiasi politica, piano o programma. Va inserito fin dall'inizio e dev'essere elaborato in modo interdisciplinare, trasparente e indipendente da ogni pressione economica o politica. Dev'essere connesso con l'analisi delle condizioni di lavoro e dei possibili effetti sulla salute fisica e mentale delle persone, sull'economia locale, sulla sicurezza. [...] Nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli, e possono tenere in considerazione le finalità che trascendono l'interesse economico immediato (183)».

Occorre insomma confronto, lucidità e buon senso, perché non accadano situazioni paradossali come quella successa a Napoli dove, nella chiesa di San Francesco e Santa Chiara a Ponticelli, i fedeli hanno chiesto al parroco la rimozione dalla cima del campanile delle antenne di telefonia mobile, perché venisse ripristinato il crocifisso.

La Redazione



Cigoli 13 - 21 Luglio 2020

CLXVIII del Miracolo del 21 luglio 1451

SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA MADONNA MADRE DEI BIMBI

“Fa’, o Madre nostra, che nessuno passi da questo santuario senza ricevere nel suo cuore la consolante certezza del divino amore. Amen”

PROGRAMMA

SABATO 4 LUGLIO

“PRIMO SABATO DEL MESE”

PELEGRINAGGIO CON IL VESCOVO

ore 8,00 S.Rosario nel Santuario
ore 8,30 S.Messa

LUNEDI 13 LUGLIO

ore 7,00 Santa Messa
ore 8,00 Santa Messa
ore 21,00 S.Rosario
ore 21,30 Celebrazione Mariana con la
Benedizione dei Bambini

MARTEDI 14 LUGLIO

ore 7,00 Santa Messa
ore 8,00 Santa Messa
ore 21,00 S.Rosario
ore 21,30 S.Messa - Pellegrinaggi di **Palaia**
e di **Montopoli-Marti-Capanne**

MERCOLEDI 15 LUGLIO

ore 7,00 Santa Messa
ore 8,00 Santa Messa
ore 21,00 Santo Rosario
ore 21,30 S.Messa e pellegrinaggio di **Ponte a Elsa-Pino, Bastia, Roffia, Isola e Pianezzoli.**

GIOVEDI 16 LUGLIO

ore 7,00 S.Messa - Pellegrinaggio
dell'Unità Pastorale **Santa Croce**
-S.Donato.
ore 8,00 Santa Messa

ore 21,00 Santo Rosario
ore 21,30 S.Messa e pellegrinaggio di
**Fucecchio-Bassa-Gavena-
Pieve a Ripoli**

VENERDI 17 LUGLIO

*GIORNATA SACERDOTALE
E DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI*

ore 7,00 Santa Messa
ore 8,00 Santa Messa

ore 21,00 S.Rosario
ore 21,30 S.Messa presieduta da
Don Morello Morelli, vicario generale.

**Sono invitati tutti i sacerdoti
della diocesi.**

**Pellegrinaggio cittadino dei fedeli
di San Miniato**

SABATO 18 LUGLIO

ore 7,00 Santa Messa
ore 8,00 S.Messa - Pellegrinaggio di
Castelfranco di Sotto
ore 18,00 Santa Messa
ore 21,00 S.Rosario
ore 21,30 S.Messa con la partecipazione del
Gruppo Scout e dei gruppi di
preghiera della **“Madonna Pel-
legrina Schoenstatt”**

DOMENICA 19 LUGLIO

ore 8,00 S.Messa - Pellegrinaggio
della parrocchia di **Cigoli**
ore 11,15 Santa Messa

ore 21,00 S.Rosario
ore 21,30 S. Messa - Pellegrinaggio di
S.Miniato Basso

LUNEDI 20 LUGLIO

ore 7,00 Santa Messa
ore 8,00 Santa Messa
ore 21,00 Santo Rosario
ore 21,30 S.Messa - Pellegrinaggio di
Treggiaia e Forcoli

MARTEDI 21 LUGLIO

ore 6,00 S.Messa -Pellegrinaggio di
S.Maria a Monte - San Donato
- Cerretti.

ore 8,00 S.Messa - pellegrinaggio di
Ponte a Egola e Stibbio

**ore 11,15
SANTA MESSA**

celebrata da **Don Federico Cifelli**
Sacerdote novello

ore 18,00
VESPRI SOLENNI E SANTA MESSA
celebra: **Don Giampiero Teddei**
 Rettore del Santuario

**ore 21,15
SOLENNI CONCELEBRAZIONE
PRESIEDUTA DA S.E. REV.MA
MONS. ANDREA MIGLIAVACCA
Vescovo di San Miniato**

Al termine dei festeggiamenti
“Lancio delle lanterne”

**Nei giorni dei festeggiamenti il Santuario rimane aperto
dalle 6,30 alle 12,00; dalle 16,30 alle 19,00
e dalle 20,45 fino al termine delle celebrazioni**

SARANNO DISPONIBILI DEI SACERDOTI PER LE CONFESIONI

NEL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI ANTI-COVID 19, LE CELEBRAZIONI NELLE QUALI SI PREVEDE UNA MAGGIORE AFFLUENZA DI FEDELI, SI SVOLGERANNO SULLA PIAZZA DEL SANTUARIO. I PELLEGRINAGGI, NON SI EFFETTUERANNO A PARTIRE DALLA “FONTE DEL LOTTI” MA IL RITROVO E’ STABILITO DIRETTAMENTE AL SANTUARIO.

Spettacoli a S. Miniato, dal Dramma a «La luna è azzurra»

Un'estate all'insegna della voglia di tornare alla normalità e di ricominciare a godere di uno spettacolo all'aperto è quella che ha preso avvio sulle piazze di San Miniato. Il luglio sanminiatese è sinonimo di Dramma Popolare, e anche quest'anno la rassegna teatrale viene offerta al pubblico, seppure con tutte le precauzioni dettate dalla pandemia da Covid-19. Si accede agli spettacoli esclusivamente su prenotazione, muniti di mascherina e mantenendo il distanziamento (molti posti devono rimanere necessariamente vuoti). La Festa del Teatro ha preso avvio domenica scorsa con il monologo di Alessandro Benvenuti, «Panico ma rosa», cui hanno fatto seguito «Albania casa mia» (l'8 luglio) e «La storia della colonna infame» (il 10 luglio). Il filo conduttore è quello del tema della sicurezza, declinato in vari ambiti e prospettive. Gli spettacoli proseguiranno il 13 luglio con «L'Abisso» di Davide Enia, dedicato alla tragedia degli sbarchi sulle coste di Lampedusa. Il 17 luglio sarà la volta del monologo di Silvia Frasson «La vita salva», mentre il 20 luglio la mentalità violenta dei tifosi sarà il tema dello spettacolo «Non plus ultras» di Adriano Pantaleo e Gianni Spezzano. Il 23 luglio andrà in scena «Canto per la terra ferita» con Andrea Giuntini e il gruppo musicale Vincanto. Concluderà la rassegna estiva, lunedì 27 luglio, «Il muro / The Block» di Matteo Corradini, che riprende la metafora dello sport, in questo caso la pallavolo, per parlare della vita dei giovani nel mondo attuale. Ma gli spettacoli all'aperto dell'estate sanminiatese non finiscono qui. In agosto tornerà «La Luna è azzurra» nella sua 37a edizione, «pronta ad aprire il sipario sotto le stelle ed accogliere il suo pubblico più



affezionato, quello dei bambini e delle loro famiglie - spiega Alberto Masoni di Terzo Studio - Il teatro di figura, i burattini, le ombre, le macchine magiche, le marionette che a San Miniato intrecciano i fili e si relazionano con la città, tornano a stupirci per quattro sere, dal 5 all'8 agosto, con dieci spettacoli ad ingresso gratuito e riservato, e con un programma originale pronto a risvegliare la voglia di sognare. La rassegna si aprirà il 5 agosto con due show internazionali: in piazza del Seminario l'argentina Veronica Gonzalez rappresenterà il suo magico «C'era due volte un piede», in cui buffi personaggi in carne ed ossa interpretano le più esilaranti storie. Ai Loggiati di San Domenico si esibirà l'artista iraniano Saeed Fekri con «L'incantatore», il più grande mimo di strada che opera in Italia, abile istrione e direttore d'orchestra di un complice pubblico. Il 6 agosto sarà ancora la piazza del Seminario a ospitare Deni Magic in «Per farvi

magia»: una famiglia magica aretina, nata dalla passione del papà per gli attrezzi magici, che spazia dalla magia classica alle grandi illusioni, mentre i Loggiati di San Domenico saranno invasi dalle marionette di All'InCirco con «PuPAZZI d'amore», uno show poetico e surreale in cui pupazzi e oggetti inanimati si avventurano in quadri grotteschi, tra fioriture e metamorfosi. Il 7 agosto saranno tre gli spazi coinvolti dal teatro: in Piazza del Duomo ci sarà la compagnia Circo Improvviso con «Pindarico», uno show di trasformismo e illusionismo su trampoli, altamente scenografico, il viaggio libero e visionario che un aviatore ormai vecchio compie sul filo dei ricordi; in Piazza del Seminario il più famoso burattino del mondo «Pinocchio» prenderà vita grazie alla narrazione e al telo illustrato del contastorie Alessandro Gigli, grande affabulatore, capace di far apparire, le più incredibili visioni, fidando tutto sulla

capacità evocativa della parola, mentre ai Loggiati di San Domenico ci sarà il Teatro del Cacao con «Beat Socks» uno spettacolo di pupazzi, attore e clowneria, un teatro dove tutto può succedere, che si costruisce sotto gli occhi increduli dello spettatore. Infine, l'8 agosto sarà ricco di suggestioni: in Piazza Duomo «Alto Livello» del Circo Improvviso presenterà una galleria di personaggi umani e animali realizzati con semplici trucchi basati sulla deformazione degli arti; in Piazza del Seminario ci sarà Federico Pieri in «Uno per tutti», un'alchimia di sand art, ombre e magia dalla quale prenderanno vita curiose storie ed incontri; i Loggiati di San Domenico ospiteranno il divertentissimo show di Nicola Pesaresi, giovane e talentuoso ventriloquo, in «Zitto quando parli» dal retrogusto del vecchio cabaret e dell'avanspettacolo con assurdi personaggi ed effetti originali.

Foto: Danilo Puccioni

Festa della Madonna di Greppi a Galleno

Domenica scorsa la comunità parrocchiale di Galleno, Pinete e Querce, in collaborazione col circolo parrocchiale Sportingalleno, ha dato vita alla Festa della Madonna di Greppi, a coronamento di una settimana di celebrazioni. L'annuale evento «Estate dell'Allegria» è stato realizzato nonostante i tempi difficili. Così anche con la mascherina, i fedeli della parrocchia delle Cerbaie hanno potuto condividere la gioia della fede cristiana. Le celebrazioni sono iniziate il 28 giugno con la presentazione dei bambini della Prima Comunione e dei ragazzi della Cresima al vescovo monsignor Andrea Migliavacca. Il giorno seguente, festa dei santi

Pietro e Paolo, monsignor Andrea Cristiani, parroco della Collegiata di Fuocchio, ha presieduto la Messa solenne delle 18,30. Dopo cena il parroco delle Cerbaie, don Anthony Padassery, ha portato la statua di San Pietro in processione per le vie del paese a bordo di un'auto. I parrocchiani hanno atteso il passaggio dell'immagine del Santo Patrono fuori dalle case, accendendo un cero in suo onore. Sabato 4 luglio, al mattino presto, si è svolta la camminata delle tre chiese con partenza dal Santuario di Querce, passando per la chiesa di Pinete, con arrivo a Galleno. Domenica 5 giugno, infine, si è celebrata la Festa di Greppi, da pochi anni riscoperta e riportata in auge.



Greppi è una località che, lungo il percorso della via Francigena a Galleno, ospitava un ostello per i pellegrini, fatto costruire per iniziativa del comune di Castelfranco di sotto

nel XIV secolo. Oggi, sul luogo dove sorgeva l'ostello, si trova un'edicola mariana. Qui si sono recati i fedeli, recitando il Santo Rosario lungo la via Francigena, con



partenza e ritorno nella piazza della di Galleno. Al termine del Rosario, il vescovo Andrea ha presieduto la Santa Messa nella chiesa di San Pietro in suffragio dei defunti giovani delle parrocchie di Galleno, Pinete e Querce.

Agenda del VESCOVO

Sabato 11 luglio - ore 10,30: Udienze.
Domenica 12 luglio - ore 11: S. Messa domenicale in Cattedrale.
Lunedì 13 luglio - ore 10,30: Udienze.
Mercoledì 15 luglio: Seduta del Collegio per l'esame dei ricorsi presso la Congregazione per la dottrina della fede.
Giovedì 16 luglio: Visita al 2° campo scuola ACR a Gavinana.
Venerdì 17 luglio - ore 10: Udienze. **Ore 18:** Incontro a San Miniato con i cresimandi di Bassa, Gavena e Pieve a Ripoli.
Sabato 18 luglio: Visita al campo scuola a Ponsacco.
Domenica 19 luglio - ore 17,30: S. Messa a Orentano con la celebrazione di un matrimonio.

Ci ha lasciati Alfredo Spagli

La Redazione della «Domenica» esprime il suo cordoglio e la sua vicinanza all'amico e collaboratore Sandro Spagli, presidente del Consultorio familiare «A. Gianì» e per anni, insieme alla moglie Maria Rosa, responsabile della Pastorale familiare diocesana. Lo scorso 5 luglio, all'età di 87 anni, ha chiuso gli occhi a questo mondo il suo babbo Alfredo. Nato e vissuto a Castelfranco di Sotto, Alfredo Spagli era il tabaccaio del paese. Il suo negozio nei pressi della piazza principale era divenuto luogo d'incontro quasi "istituzionale" per i castelfranchesi. Arguto e sempre pronto alla battuta, "lo Spagli" è stato per molti anni, insieme alla moglie Elena, uno dei permi di quel mondo di relazioni che costituiva la comunità locale. Negli ultimi anni, Alfredo aveva intensificato la vita di fede: non mancava mai l'appuntamento con la Santa Messa. Si è spento serenamente, circondato dagli affetti familiari, nella casa, nel paese, nel cuore della comunità alla quale ha dedicato tutta la sua esistenza. Con affetto lo ricordiamo nella preghiera.

Casciana Terme: programmando il «dopovirus»

Non è facile ripartire dopo una "mazzata" come quella che abbiamo subito in questi quattro mesi; tanto meno orientarsi sul futuro che nessuno sa come sarà. Eppure, anche nelle parrocchie dobbiamo "ripartire"! Per questo abbiamo fatto una serie di incontri (tutti con la mascherina!) col Consiglio pastorale, con le catechiste, con i genitori dei bambini che avrebbero fatto la Prima Comunione e la Cresima in maggio. Tutti hanno rilevato la grossa incognita costituita dalla evoluzione del virus. Ci sarà un suo ritorno in autunno o saremo liberi? Saranno mantenute le restrizioni attuali o saranno ulteriormente allentate, oppure rafforzate? E siccome nessuno al momento ha una risposta certa, la navigazione resta a vista. Abbiamo fissato le date della celebrazione di questi Sacramenti d'iniziazione e poi, in queste riunioni si è fatta un'altra considerazione, che risponde a: «l'eccezione diventa regola». Ci riferiamo alla partecipazione alla Messa festiva. Molti pensavano che, dopo un "digiuno" forzato dalla Messa durata tre mesi, col 24 maggio le chiese si sarebbero riempite, qualcuno richiedeva la prenotazione, altri istituiva un servizio d'ordine alla porta, altri ancora celebrazioni all'aperto per avere più spazio!.... Com'è finita? Molta gente, vedendo che per dieci settimane non è andata in chiesa (e non è successo nulla) ha fatto questo ragionamento: «se della Messa se n'è potuto fare a meno per tutto questo tempo, perchè non continuare così, ora che si può andare al mare e a spasso?» Sarà dura, anche a settembre, alla cosiddetta "ripresa", far sentire il "bisogno" ciò che per troppo tempo è stato considerato "dovere". È un'operazione difficile: passare da un Dio "esattore" a un Dio "amore".

Don Angelo Falchi



GRUPPO GIOVANI

APPUNTAMENTI PER L'ESTATE 2020

SABATO 11 LUGLIO
ORE 18:00

Camminata per i sentieri
montopolesi

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO
ORE 21:00

Cinema sotto le stelle

GIOVEDÌ 16 LUGLIO
ORE 19:30

Apericena al tramonto

GIOVEDÌ 23 LUGLIO
ORE 21:00

Cinema sotto le stelle

SABATO 25 LUGLIO
ORE 18:00

Camminata lungo la
Via Francigena

VENERDÌ 31 LUGLIO
ORE 21:00

Cinema sotto le stelle



Seguite le nostre pagine social per restare aggiornati!

 Comunità Pastorale di Capanne - Marti - Montopoli

 capanne_marti_montopoli



MISTICA AL FEMMINILE: le sante Perpetua e Felicità

DI GIULIA TADDEI

Le dieci figure femminili che ho scelto di presentarvi in ordine cronologico biografico sono dieci donne cristiane riconosciute e amate dalla Chiesa e dalla tradizione popolare. Mi preme sottolineare per una precisa conoscenza storica che molte di più furono e sono state le donne cristiane che si sono lasciate travolgere dall'amore di Dio. Esse hanno anticipato con la loro vita, coniugando libertà e passione, il movimento di emancipazione femminile rimanendo fedeli interpreti del Mistero di Dio. Il nostro percorso inizia nel lontano e originario I sec d.C. dove incontriamo la meravigliosa testimonianza delle martiri Perpetua e Felicità, le due giovani donne africane, vittime della persecuzione sotto l'impero di Settimio Severo che subirono il martirio a Cartagine il 7 marzo dell'anno 203. Esse sono state sempre unite nel ricordo e nella pietà popolare, a tal punto che anche io le ho considerate due immagini dello stesso cammeo. Perpetua, giovane matrona, di nobile famiglia e di alta cultura, viene arrestata insieme ad altri compagni catecumeni e



si fa narratrice, attraverso un diario, della sua eroica morte. Il documento è stato probabilmente composto nei primi anni del III secolo: è indubbiamente la morte la vera protagonista dell'opera che viene narrata direttamente da colei che sarà la vittima sacrificale della stessa passione di cui è soggetto e oggetto. In lei c'è una profonda necessità di raccontarsi, quasi fosse l'unico modo per sopravvivere, affidando al racconto il proprio vissuto, "perpetuandosi" così nel tempo. Nell'atto di offerta della sua vita che Perpetua fa a Dio si realizza il suo prendere posizione, il suo esporsi, il suo superarsi è sempre al di sopra perché sorretta dall'amore di Cristo. Nella Passione di Perpetua e Felicità spicca indubbiamente un'ottica femminile, su tutto

emerge una rara attenzione ai sentimenti e alle relazioni affettive e amicali, è soprattutto la maternità delle due donne l'elemento costitutivo e caratterizzante della vicenda, che rende ancora più tormentata e atroce la loro umanissima storia. Perpetua, già madre, pur angosciata dal pensiero del figlio lontano resiste alle minacce del padre che usa il bambino per convincerla ad abiurare; ella con forza e determinazione chiederà e otterrà che le sia portato il figlio per poterlo allattare. Accanto a lei, poi, c'è la splendida e umile figura di Felicità, probabilmente sua schiava, incinta, afflitta dal pensiero di non poter subire la sorte dei compagni a causa della gravidanza, poiché era impedito, per legge,

l'esecuzione delle donne incinte. La sua testimonianza è veramente commovente, è qualcosa di molto bello e pulito. In Perpetua e Felicità c'è la genuinità della fede assieme alla forza del compimento della vita battesimale, hanno confessato non solo a parole l'amore per Cristo, hanno affrontato le pene del carcere e l'atrocità di una morte violenta, sono state donne coerenti con i propri ideali, hanno ricevuto molto e hanno dato molto dimostrando che il martirio non è solo dolore o morte fine a se stessa, ma autentica adesione alla vita in Cristo. Passio Perpetuae et Felicitatis è un susseguirsi di visioni, di sogni, di premonizioni pervasi da una potente tensione drammatica, ma anche

permeati da una atmosfera onirica, mistica, allucinata. Marco Formisano, nel testo che ha curato per Rizzoli, «La Passione di Perpetua e Felicità» a proposito delle visioni riccamente descritte e colme di reminiscenze bibliche così scrive:

«Tutt'e cinque le visioni rappresentano costantemente, anche se in modo diverso, la morte e le modalità con le quali essa si manifesterà alla fine della storia. Pertanto le visioni offrono al lettore nuove strategie di lettura della realtà, esse diventano strumenti ermeneutici per la comprensione della storia. Dal punto di vista narrativo le visioni pongono in stretta continuità la vita terrena con quella dell'aldilà, rompendo, per così dire, le stesse barriere spazio-temporali. Tempo e spazio sono come dilatati e non hanno più confini nel mondo sensibile. La quarta visione di Perpetua è senz'altro quella che meglio delle altre rende manifesto questo procedimento di preparazione alla morte. Rappresentando in termini simbolici la lotta nell'anfiteatro, la martire anticipa la scena del suo stesso martirio, sovvertendone però i termini. Il suo è un "sogno di gloria": ella non va a morire, ma a vivere e la sua non sarà una sconfitta ma una vittoria».

A Corazzano presentato «Vox clamantis»

Venerdì 3 luglio, come luogo per la prima presentazione del suo libro, «Vox Clamantis», don Francesco Ricciarelli, insieme al suo editore Andrea Mancini della «Conchiglia di Santiago», hanno pensato al Circolo Arci di Corazzano, nel cuore della parrocchia retta dallo stesso don Francesco. Certo un luogo un po' inusuale per la presentazione di questa antologia di «articoli per La Domenica, settimanale cattolico toscano». Ma, come ha raccontato Andrea Mancini, «nel lontano 1949 anche don Giancarlo Ruggini faceva il giro delle Case del popolo ed erano momenti importantissimi, accesi, ma molto, molto belli». All'evento ha partecipato come relatore Michael Cantarella - inviato di «Avvenire» e addetto stampa della diocesi di Pistoia - il quale ha ricordato di aver mosso i primi passi nel giornalismo proprio con don Ricciarelli. Ed è stato lo stesso Cantarella a introdurre la lettura del libro: «Una parte - ha spiegato - è costituita dagli editoriali su tematiche nazionali, che hanno anticipato questioni oggi arrivate al loro punto di svolta, importanti per comprendere il tipo di società verso la quale stiamo andando. L'altra parte è invece dedicata a due storiche rubriche: «Il prete dell'Intrano risponde» con la quale don Francesco rispondeva a domande fatte sul web che riguardavano aspetti fondamentali della nostra fede, e «il manuale contro l'ateismo militante» che voleva andare a chiarire questioni poste alla Chiesa dai non credenti. Con queste rubriche don Francesco ha avuto un intento catechetico, ha inteso tornare a spiegare i fondamenti della fede». Nel suo intervento l'autore del libro, don Francesco Ricciarelli ha detto: «Una parte degli articoli è dedicata a quell'operazione che Tommaso d'Aquino chiamava *solvere rationes*, risolvere le obiezioni, rimuovere gli ostacoli all'atto di fede, come ad esempio quelli posti dall'evoluzionismo o dalla domanda sulla storicità di Cristo. Altri articoli affrontano il tema del nuovo umanesimo: argomenti come l'eutanasia e l'aborto devono essere affrontati non a partire da preconcetti politici ma dal punto di vista razionale. La bioetica cattolica è in realtà una bioetica personalista fondata sulla natura, per cui «l'essere umano è portatore di diritti non in quanto gli vengono attribuiti ma perché sono intrinseci alla sua persona», primo fra tutti il diritto alla vita». A volte gli articoli di don Francesco partono da un paesaggio, un paesaggio, un'esperienza, come il suo viaggio a Paluzza, dove è sepolta Eluana Englaro, che offre lo spunto per una riflessione più ampia: «davanti a una tomba, difficilmente si pensa al trionfo dell'autodeterminazione...». Altri articoli riguardano quella «sorta di autolesionismo della nostra società occidentale» che ingigantisce gli errori ma non vede le cose belle che vanno preservate o riscoperte e questa è una chiave di lettura per gli articoli sulla musica e sulla letteratura. I brani letti da Andrea Mancini sono stati tre: il primo riguardava l'alternativa tra «umanesimo cristiano o postumanesimo» nel quale la scrittura dell'autore è inconfondibile. Il secondo articolo «apparentemente» più leggero - uno dei primi scritti per il settimanale diocesano - riguardava lo sconfinamento del Carnevale nel tempo di Quaresima: «una vita in cui si fa sempre festa non è festa mai». Con la terza lettura sono stati ricordati due personaggi significativi della vita sanminiatese e non solo: il primo, don Luciano Marrucci, che a 82 anni fece un viaggio negli Stati Uniti per presentare le sue «Chiavi di Logica» e il secondo, più nell'ombra, umile e innamorato del suo servizio di fotografo per la diocesi e il settimanale, l'amico per sempre Nilo Mascagni. Concludendo, Andrea Mancini ha annunciato che si svolgeranno iniziative teatrali importanti per valorizzare i luoghi di don Marrucci, con il sostegno prezioso di Marzio Gabbani, presidente della fondazione Drama popolare di San Miniato, che ha voluto essere presente alla serata.

Francesco Sardi

Il quadro di Mazzonis e il libro di don Ricciarelli

Devo essere sincero: il pittore Ottavio Mazzonis non lo conoscevo, se non come nome per il riferimento a Giambattista Tiepolo, il grande pittore del '700 veneziano. **Ottavio Mazzonis** è l'autore del quadro «La Chiesa Cattolica» che illustra la copertina del libro «Vox Clamantis» di **don Francesco Ricciarelli**. È proprio in questo quadro, espressione di arte e di spiritualità, dove l'artista rappresenta il dramma umano della croce, raffigurando, tra gli altri personaggi, anche se stesso, rivedo lo stile, i valori, il fine della vocazione di essere prete, di don Francesco nel suo scrivere, nel suo narrare, nell'essere «Vox Clamantis» (la voce di uno che piange o che grida). «Vox clamantis in deserto parate viam Domini rectas facite semitas eius», com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». Certe parole del Mazzonis che lo identificano come uomo e che danno lo stigma spirituale alla sua pittura, si possono attribuire anche a don Francesco: «Quel che è troppo reale, m'interessa poco».

Nei suoi scritti, infatti, don Ricciarelli pone sempre l'attenzione sull'essenziale, sulla profondità razionale e spirituale delle tematiche prese in esame e non sull'esteriorità della forma e della moda del momento. Al centro della sua concezione di vita, come uomo e come prete, vi è sempre Dio. Come giornalista, don Francesco è preso dalla curiosità, dal voler scoprire fatti, avvenimenti nuovi, e insieme a questo dal voler approfondire certe altre tematiche, anche le più articolate, le più difficili, come ad esempio l'aborto o l'eutanasia, portandole su un piano di valutazione sociologica, culturalmente elevata. Lo scrivere di don Francesco molte volte è espressione enigmatica e complessa nella sua ironia, una scrittura che è anche un costante invito a tenere alto il profilo del



ragionamento senza mai tradire l'imperativo categorico a farsi capire da tutti. È il degno erede di don Luciano Marrucci, sia nella conduzione delle parrocchie rurali di Moriolo e Corazzano, sia nella guida del settimanale diocesano. Nel nostro scegliere letture e libri, siamo sovente portati ad individuare testi di personaggi

ingigantiti dalla moda del momento, ed invece quanta cultura, quanta sapienza, quanta saggezza, quanta bravura vi è racchiusa nella prosa, nel lirismo e nella teatralità di racconti narrati e d'evocati da personaggi, anche amici, che ci circondano! Don Francesco appartiene a questa pattuglia di nostri intimi sodali, direttore delle Comunicazioni diocesane e coordinatore, appunto, del settimanale «La Domenica». Un grazie particolare ad **Andrea Mancini** e alla sua casa editrice «La Conchiglia di Santiago», che con

intelligenza e sensibilità, cerca sempre di portare all'attenzione del pubblico talenti nascosti capaci di sorprendere attraverso affabulazioni e racconti. Un grazie anche a **Marzio Gabbani** presidente del Drama Popolare di San Miniato, intervenuto alla prima uscita ufficiale del libro.

Antonio Baroncini